

BEATI I MITI PERCHE' EREDITERANNO LA TERRA

Dal Salmo 37

*Confida nel Signore e fa il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia nel Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi sono sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.*

*Sta in silenzio davanti al Signore e spera in
lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.*

*Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.*

“Imparate da me che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,29)

“Il vostro ornamento non sia quello esteriore di intrecciare i capelli e di ornarsi con gioielli d'oro o di indossare vesti lussuose, ma l'uomo nascosto del cuore, nella incorruttibilità dello spirito mite e tranquillo: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio” (1Pt 3.3-4)

“Non violenza e viltà sono termini in contraddizione. La non violenza è la più grande virtù, la viltà il più grande vizio. La non violenza scaturisce dall'amore, la viltà dall'odio. La non violenza subisce sempre, la viltà infligge sempre la sofferenza....

La non violenza non può essere predicata. Deve essere praticata....

Lo spirito della non violenza conduce necessariamente all'umiltà. Non violenza significa confidare in Dio, la roccia del tempo. Se vogliamo il suo aiuto, dobbiamo rivolgerci a lui con cuore umile e contrito. Dobbiamo agire esattamente come l'albero del mango, che si piega quando porta frutti. La sua grandezza sta nella sua maestosa modestia” (Gandhi)

Chi sono i miti?

Sono coloro che non si lasciano dominare dall'ira o dall'impazienza, ma sanno affidarsi con umiltà alla provvidenza. Mite è chi sceglie di non prevalere. Chi ama davvero è mite.

Ma il mite non è uno che si arrende.

La non-violenza non è rassegnata sopportazione del male. E' invece non collaborazione con il male, con tutto ciò che questo comporta in termini di obiezione di coscienza (alle armi, al denaro, al successo, all'indifferenza). Coloro che fanno questa scelta sono legati alla verità, non perché la dicono, ma perché la *fanno*. Sono dunque i testimoni, i martiri.

La non-violenza è la cultura della *in-nocentia* (non nuocere), attenzione alla vita e a tutte le forme di vita, è il riscatto rispetto al complesso di Caino, che vuole essere *primo*. Un complesso che può riguardare ognuno come individuo, ma anche la comunità: il complesso di primogenitura si chiama concorrenza per le società, competitività per le nazioni, deregolamentazione per il nord del mondo ricco verso il sud povero ed escluso.

In-nocentia significa recuperare lo spirito dell'infanzia e perdere il “cuore inorgogliato” che “va in cerca di cose grandi, superiori alle sue forze” (Sal 131,1).

In-nocentia significa non nuocere a se stessi, recuperando la coscienza di sé e delle proprie possibilità, dei propri talenti e della propria posizione nel disegno di Dio e nel mondo, superando il complesso di orgoglio ma anche quello di inadeguatezza.

In-nocentia significa non nuocere agli altri, recuperando il senso dell'alterità e della differenza, indispensabili alla crescita.

In-nocentia significa non nuocere alla natura, recuperando la coscienza dell'unità planetaria e della nostro profondo legame con essa.

In-nocentia significa non nuocere ai popoli del mondo, non sfruttarli, non renderli infelici, non colonizzarli, insomma non dominarli né economicamente, né culturalmente, né politicamente.

Questa etica è anche un metodo. Ed è l'inversione della logica occidentale del "fine che giustifica i mezzi", perché invece "il mezzo contiene il fine" (Gandhi)

Ai miti, a chi non ha lo spirito del padrone, ma del povero è riservata in eredità la terra (in origine la terra promessa; che poi diventa la partecipazione al Regno di Dio e può essere intesa semplicemente come espressione della vita, perché la terra dà da vivere, è simbolo della vita).

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE INSIEME

- Interpretiamo la mitezza come scelta di non prevalere e non prevaricare: in famiglia, nel lavoro, in parrocchia....
- Quali sono le forme di violenza attuali? La guerra "giusta", le guerre dimenticate, l'incoscienza del mondo occidentale, l'indifferenza, il consumismo..... Siamo capaci di obiezione di coscienza verso queste varie forme di violenza?
- Cosa posso fare per essere mite? Un suggerimento....

Usando la costruzione dell'inno all'amore di S. Paolo si potrebbe strutturare un percorso di educazione alla non violenza, personale e di gruppo, basato sui seguenti passaggi:

<i>Inno all'amore</i>	<i>Parola d'ordine</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Sarò paziente • Sarò accogliente e premuroso • Non sarò invidioso • Non sarò geloso • Non mi vanterò • Non sarò orgoglioso • Sarò rispettoso • Non farò i miei interessi • Non mi arrabbierò • Non terrò conto del male ricevuto • Rifiuterò ogni ingiustizia • Sopporterò ogni cosa • Avrò speranza 	<ul style="list-style-type: none"> • Pazienza! • Vieni! • Sono contento per lui! • E' migliore di me! • Io penserei.... • Non capisco bene! • Permetti? • Come vuoi tu! • Ti do fiducia • Non fa nulla! • Non ci sto! • Me ne faccio carico io! • Ce la faremo!

Dal Salmo 103

*Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.*

Egli non continua a contestare

E non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati

Non ci ripaga secondo le nostre colpe.

*Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo
temono;*

*come dista l'oriente dall'occidente
così allontana da noi le nostre colpe.*

Come un padre ha pietà dei suoi figli,

così il Signore ha pietà di quanti lo temono.